

La stangata

Rimini

«Costretti a cambiare i turni in fabbrica»

Le grandi imprese e il caro-energia. Aureli (Robopac): «Cerchiamo di ottimizzare i costi, ma il governo deve aiutare le aziende»

Per le aziende questa è la 'tempesta perfetta'. Dopo l'emergenza Covid, ecco il caro-energia a frenare la ripresa. Le maxi bollette di energia e gas sono una batosta per tutte, ma a soffrire in questa fase sono soprattutto le imprese di maggiori dimensioni, in particolare le grandi industrie. «Stiamo cercando di riorganizzare la produzione e ottimizzare i costi. Ma se il governo non fa subito qualcosa saranno guai per tutti», lancia l'allarme il presidente della Robopac, Alfredo Aureli. L'azienda, specializzata nella produzione di macchine per l'imballaggio, con sede a Verucchio e altri stabilimenti a San Marino, Castel San Pietro e altrove (in Italia e all'estero) sta valutando ogni azione per contenere i costi. «La spesa per l'energia – spiega Aureli – incide notevolmente sui nostri costi di produzione. Insieme ai nostri manager stiamo prendendo in considerazione varie ipotesi, compresa una riorganizzazione dei turni degli operai, anche se escludiamo al momento di farli lavorare la sera. Ma il governo deve intervenire subito, concedendo il credito d'imposta alle imprese e nel lungo periodo favorendo la produzione di più energia nel Paese». Aureli non dà i numeri sulle ultime bollette arrivate alla Robopac, «ma senza dubbio la spesa dell'energia elettrica è aumentato di almeno il 50%».

L'energia incide, non poco, anche sulle spese di Marr. «Anche se non siamo un'industria – spiega Francesco Ospitali, l'amministratore delegato del gruppo – è evidente che noi consumiamo tanta energia elettrica, per con-



Francesco Ospitali, amministratore delegato del gruppo Marr

servare i cibi freschi e i surgelati soprattutto. Le bollette sono aumentate del 50%, e questo è solo l'impatto indiretto. Poi ci sono gli effetti indiretti: molti dei nostri fornitori, quelli che si occupano di prodotti lavorati e trasformati, sono stati costretti ad aumentare i prezzi». Ma il gruppo Marr «non si può permettere di cambiare gli orari e riorganizzare il lavoro negli stabilimenti, perché via dei tempi di consegna ai nostri clienti. Quello che cerchiamo di fare in questa fase è ridurre il più possibile i costi e

gli sprechi». Come? «A tutti i dipendenti chiediamo attenzione, anche a chi sta in ufficio. Le celle frigorifere vengono aperte solo quando è strettamente indispensabile». Da tempo Marr cerca di produrla, l'energia. «In diversi stabilimenti abbiamo montato gli impianti fotovoltaici. Ma è chiaro che non bastano».

Il caro-energia si fa sentire pure in realtà come il gruppo Maggioli: «Per fortuna – dice l'amministratore delegato Paolo Maggioli – non è uno dei costi principali, ma certo si fa sentire. Noi per tutto il 2022 andremo avanti con lo smart working: a rotazione, almeno il 20% del personale lavora da casa. Lo facciamo soprattutto per il Covid, e perché sta funzionando. Ma ci aiuta anche a risparmiare».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPITALI (MARR)

«Celle frigorifere aperte il meno possibile per contenere le spese»